

ARTICOLO PER RUBRICA "IL PADANO"

Prot.Artagonalecomune

Bergamo, 24 gennaio 2001

Macelli islamici, un'inutile barbarie

Gli animali vengono dissanguate senza il preventivo stordimento

In un periodo in cui le mucche sono nell'occhio del ciclone, a causa del "pazzo" morbo che le sta contagiando, non bisogna dimenticare gli altri storici "nemici" di questo simpatico e quieto quadrupede: gli islamici e gli ebrei. Le religioni di questi due popoli, infatti, prevedono la macellazione di bovini, ovini e caprini tramite iugulazione, cioè per dissanguamento con un taglio della gola, senza il preventivo stordimento dell'animale. Un rituale inaccettabile per la nostra cultura, venuto alla ribalta proprio con l'invasione musulmana di questo ultimo decennio. La continua diffusione delle macellerie islamiche nelle nostre città (a Bergamo se ne contano per ora tre, in via Moroni, Borgo Santa Caterina e via San Bernardino più altre in provincia) ci obbliga a non rimandare più una questione etica importante quale è il diritto, ormai riconosciuto da tutte le culture occidentali, del rispetto e della non sofferenza degli animali.

Per ottenere la carne "halal" (animali uccisi secondo il rito musulmano) la bestia viene immobilizzata in una macchina dove la testa solamente esce dal box di contenzione, la si rovescia sul dorso, posizionandola in direzione della Mecca e si procede al taglio della gola con un coltello affilatissimo. In seguito alla recisione del nervo diafragmico il muscolo si paralizza e l'animale, appeso con la testa in basso, non può più respirare e soffoca nel proprio sangue. Capita spesso che il taglio della gola non venga effettuato in modo preciso, con il terribile effetto di prolungare l'agonia della bestia anche per dodici, tredici minuti, tra disperati movimenti di dolore.

Siamo quindi di fronte all'ennesima inconciliabilità con la cultura islamica, non solo per quanto riguarda le usanze, ma soprattutto per ciò che concerne il rispetto della legge italiana. Se è pur vero che la macellazione secondo il rituale islamico è autorizzata da un decreto del Ministero della Sanità del 11/6/1980, l'uccisione di un animale senza preventivo stordimento, oltre ad essere moralmente inaccettabile, è una palese violazione dell'articolo 727 del Codice Penale che fa riferimento al maltrattamento degli animali, considerando che, tra l'altro, la vendita di questo tipo di carni è libera e non è limitata quindi ai soli credenti di religione islamica ed ebraica. Quindi se l'acquisto di carne in una macelleria islamica è destinato ad un pubblico indistinto, anche non appartenente alla comunità musulmana, viene meno il principio della deroga che sta alla base del decreto del 11/6/1980 di rispetto e tutela dei riti religiosi islamico ed ebraico.

Ma non è finita. Le macellerie islamiche, ma anche altre attività commerciali di immigrati, ora chiedono altre deroghe alle normative italiane in vigore, richiamando il fatto che la festività araba cade al venerdì e non la domenica. Ed ecco che, ad esempio, a Bergamo la macelleria di via San Bernardino ha ottenuto l'autorizzazione all'apertura la domenica mattina, mentre quella di via Moroni ha richiesto il permesso per alzare le saracinesche la domenica dalle 14 alle 22. Il tutto in violazione al regolamento comunale del commercio che stabilisce la possibilità di apertura domenicale solo a particolari categorie come fioristi, pasticcerie ed edicole. Ma davanti agli arabi tutto sembra essere consentito e dovuto.

La Lega Nord e varie associazioni animaliste continuano ad opporsi a questo barbaro rituale; la Regione Piemonte, ad esempio, su proposta del Carroccio già da un anno ha stabilito che sul proprio territorio si utilizzino "metodi di macellazione che, nel rispetto dei riti e delle tradizioni delle minoranze religiose, comportino, mediante lo stordimento preventivo, minori sofferenze per gli animali". Di fatto si è quindi messo fine allo squartamento arabo delle bestie ancora coscienti. Anche a Palazzo Frizzoni la Lega Nord ha presentato un ordine del giorno per richiedere al Sindaco

di *“vietare sul territorio comunale la macellazione e la vendita di carni macellate senza il preventivo stordimento dell’animale”*, di *“abolire qualsiasi deroga alla normativa vigente in materia commerciale e sanitaria per motivi di carattere etnico-religioso”*, di *“non prevedere alcun consumo di carni macellate secondo il rito islamico in qualsiasi mensa comunale”* e di *“sollecitare il Governo Italiano a revocare il decreto ministeriale del’11/6/1980 che consente la macellazione secondo i rituali della religione islamica ed ebraica, sull’esempio di altri paesi europei come Germania, Austria, Svezia e Olanda”*.

Questa civile battaglia verrà portata anche al Pirellone, anche perché risulta che il più importante “macello islamico” è stato recentemente autorizzato a Calcinato, in provincia di Brescia.

In entrambe i casi, se si ripeterà quello che si è già verificato in Piemonte ed anche alla Commissione Agricoltura della Camera, a sostenere lo sgozzamento senza stordimento degli animali ci penseranno, senza alcun ritegno, i Verdi e la sinistra, cioè coloro che si proclamano come “difensori degli animali”. Cittadini attenti, la sinistra così come difende gli animali, altrettanto fa con gli italiani: davanti all’invasione islamica per Veltroni, Rutelli e compagni l’unica soluzione è farci piegare tutti a 90 gradi!